

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Marzo 1999

numero 6

Notiziario

Semestrale d'informazione per i soci del Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Direttore *Franco Gaiani*
Redazione *Michela Genghini*
Segretaria di redazione *Elena Valentini*
Progetto grafico *Paolo Bartoli*

Segreteria: via D. Alighieri 2 20052 Monza
tel 039 387385 fax 039 323987

Rinnovo del Consiglio Direttivo: relazione del nuovo biennio

Con l'assemblea ordinaria del 15 ottobre presso lo Sporting Club di Monza, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo del Collegio, attraverso una votazione, faticosa per la scarsa presenza di iscritti.

I risultati hanno dato origine ad un Consiglio così composto:

Franco Gaiani ingegnere	Presidente
Maria Luisa Biffis architetto	Vicepresidente
Elena Valentini architetto	Segretario
Michela Genghini architetto	Consigliere
Giovanni Grassi architetto	Consigliere
Michele Tesoro architetto	Consigliere
Renato Violante ingegnere	Consigliere

Vittorio Bellini	Probiviro
Giulio Carnelli	Probiviro
Gerardo Genghini	Probiviro

Le proposte dei singoli consiglieri confluite in un programma unico, si sono articolate attraverso le seguenti tematiche.

• Valorizzazione e tutela del Titolo e della Professione mediante:

- organizzazione di incontri e stages su argomenti inerenti la pratica professionale (tecnologia dei materiali, tecniche costruttive, tecniche decorative, ecc.) ed aspetti legislativi;
- acquisizione di documentazione (libri, riviste, ecc.);
- controllo sulla trasparenza e discrezionalità degli atti amministrativi e sull'attuazione della pianificazione urbanistica.

• Intrattenimento dei rapporti con enti e pubbliche amministrazioni, nell'interesse di tutti gli associati e della collettività attraverso:

- conoscenza della struttura, dei programmi e modi di operare di Consorzi e Privatizzate (Consorzio di Bonifica dell'Alto Lambro, AGAM e altri);
- conoscenza dei programmi e delle iniziative comunali nei settori di interesse (edilizia, verde e ambiente, viabilità e sistema dei trasporti);
- sviluppo di proposte all'Amministrazione (coordinamento e sistemazione dell'arredo

urbano, utilizzazione degli spazi pubblici come luoghi di un sistema espositivo funzionale e coordinato...);

- conoscenza dell'attività degli Ordini, ma anche di altri enti o associazioni, e organizzazione di eventuali iniziative comuni;
- offerta di collaborazione alle scuole per una sensibilizzazione sui temi dell'urbanistica e dell'architettura e per una maggior conoscenza del patrimonio storico della città.

• Organizzazione di manifestazioni di carattere tecnico e culturale ed in genere attività atte a favorire le relazioni fra i soci consistenti in:

- viaggi di studio e visite;
- manifestazioni (mostre e incontri);
- gruppi di lavoro, operanti su temi o ambiti disciplinari specifici a supporto dell'opera dei Consiglieri e del Notiziario;
- fondazione dell'archivio storico fotografico;
- redazione del notiziario.

Elena Valentini

Saluto del Presidente Faglia

Cari amici, dopo due mandati di presidenza ritengo salutare e doveroso cedere il campo a chi voglia sperimentare iniziative nuove ed una nuova stagione per il nostro amato Collegio.

Mi sento con la coscienza a posto nel lasciare un paniere di attività, di iscritti e di cassa assai più consistente e variegato di quello che a suo tempo raccolsi, nella certezza che il nuovo Consiglio lo sappia ancor più valorizzare ed incrementare.

Può far sorridere il nostro impegno e la nostra affezione al Collegio.

Alcuni pensano che sia del tutto inutile, non distribuisce incarichi, non spartisce spicchi di potere, non trampolina verso mete ambiziose od anche solo ambite.

Proprio per questo io ci credo, perché solo così può arrivare dove per altre vie appare impossibile:

- a fornire un supporto ed un contributo critico e propositivo, di coscienza critica alla città ed alla collettività nelle scelte urbanistiche e ter-

Notiziario

ritoriali;

- a costruire un legame culturale ed umano tra chi si interessa del presente e del futuro delle nostre città;

- a ricercare, al di fuori della quotidianità e dell'ordinarietà del mestiere, gli spunti per un'apertura mentale e per una consapevolezza più ampia.

Con queste semplici ed "ingenua" tensioni ho trovato il motivarsi del mio impegno. Credo che alcuni di questi obiettivi siano stati sfiorati. Il cammino è ancora lungo ma la strada è tracciata.

La nostra professione vive un momento di forte spinta e trasformazione. Da un lato la realtà del libero mercato che tende, con l'eccezione dei grandi nomi, a banalizzare l'attività intellettuale a prodotto d'impresa, con la conseguenza di un abbassamento della qualità progettuale e di una concorrenzialità spietata. Dall'altra la necessità di vedere rivalutata al suo massimo livello la qualità del progettare e del fare, perché di errori nel passato ne sono stati fatti troppi ed abbiamo il dovere etico di migliorare la qualità dell'ambiente che ci circonda. Risulta quindi importante non sottrarci al dibattito in corso per una riforma della professione, affinché si creino le condizioni più favorevoli per l'esplicitazione delle potenzialità progettuali e creative che ognuno può contribuire ad esprimere.

La promozione di concorsi di progettazione o di idee, con tempi rapidi e snelli, la semplificazione delle procedure burocratiche per le approvazioni comunali con il ricorso alle autocertificazioni, sono alcuni esempi di percorsi possibili per sbloccare risorse intellettuali oggi troppo compresse.

Il Collegio costituisce una nicchia di risorse intellettuali di enorme importanza, insieme agli Ordini può e deve contribuire al cambiamento, vigilando sulle modalità di comportamento degli Enti Locali, segnalando, proponendo.

Non voglio ripercorrere la quantità di iniziative promosse dal Consiglio uscente in questi due anni e mezzo. Il notiziario le documenta e testimonia. Mi limito a ringraziare i consiglieri uscenti, in particolare Enrico Testa che ha strutturato una segreteria efficientissima anche nella gestione ed organizzazione dei corsi, Michela Genghini per il suo impegno nel notiziario, Gianni Grassi per l'organizzazione viaggi, oltre ai due fedeli fiancheggiatori del Consiglio, Franco Gaiani e Renato Violante ed ai più stretti collaboratori: Elena Valentini per la segreteria, Paolo Bartoli per l'impaginazione ed il look del notiziario, il gruppo di lavoro che ha elaborato le osservazioni al Piano regolatore, Marialuisa Biffis per i libretti di viaggio.

Chiedo ai presenti di non sottrarsi ad un impegno proiettato verso il futuro.

Siamo in tanti e non mancano le risorse per percorrere nuovi sentieri.

Grazie di tutto

Michele Faglia

Relazione del Segretario Testa

Si chiude il biennio 1996-97, anche se in realtà il Consiglio uscente si è insediato nel mese di settembre del 1996 ed ha indetto l'Assemblea Straordinaria dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio per il giorno 15 ottobre 1998. Questo è risultato, ancora una volta, di ripetuti "sconfinamenti" verificati dalle quattro ultime gestioni. Toccherà al prossimo Consiglio ripristinare una rispondenza tra gestione e calendario.

La sintesi delle attività attuate negli anni 1996 e 1997 si rileva dalle precedenti pagine mettendo in evidenza in particolare l'organizzazione da parte del Collegio di tre corsi sulla sicurezza nei cantieri e dello spirito del Presidente Michele Faglia che si è impegnato attivamente nel pubblico dibattito politico ed amministrativo sulle ultime vicende urbanistiche per Monza.

Enrico Testa

Collaboratori cercansi

Al fine di supportare l'opera dei Consiglieri, arricchire i contenuti del Notiziario e consentire una maggiore partecipazione di tutti gli iscritti, ciascuno in base alla propria esperienza ed in relazione agli ambiti disciplinari di competenza, sarebbe opportuna la creazione di gruppi di lavoro formati - in prima attuazione - da almeno tre membri, fra cui uno appartenente al Consiglio e uno studente/neolaureato, che lavorando in piena autonomia si impegnino a riferire periodicamente, mediante incontri o con articoli, circa le novità del settore di interesse o i temi affrontati.

In fase iniziale si propongono le seguenti aree di attività, che, in funzione del numero di collaboratori, della loro disponibilità e di eventuali specifiche competenze o interessi, potrebbero poi dividersi ulteriormente: strutture e sistemi costruttivi, urbanistica ed ambiente, impianti, sicurezza. Aspettiamo adesioni!

Chi fosse disponibile può lasciare il proprio nominativo e l'indicazione dei temi a cui è interessato in Segreteria.

Michele Tesoro

Il coordinatore

per la sicurezza nei cantieri

E' appena trascorso un anno, ma già tante sono state le occasioni per esercitare questo "nuovo" ruolo.

Quanti problemi!? Almeno tanti quanti se ne potevano immaginare un anno fa': inerzia del settore, che per svariati motivi sembra non aver ancora digerito la trasformazione; carenze strutturali delle imprese di piccola e media dimensione, incoscienza degli addetti, disinformazione degli addetti, sono alcune delle cause; ma anche la "refrattarietà" del committente, che recepisce la norma come azione dissuasiva a investire nel settore: intensificazione degli adempimenti burocratici, a scapito della economicità dell'intervento.

Il coordinatore è comunque una figura professionale equivoca: ma da che parte sta'? Dell'imprenditore? No di certo! Mette il "becco" nella pianificazione del cantiere, nella sua organizzazione e programmazione. Ma non solo, allo stato attuale delle cose, soprattutto se gli è affidato anche il ruolo di responsabile, curiosa anche nella struttura dell'impresa.

Poi a lato pratico quando arriva in cantiere, se il ruolo non è stato trattato nel contratto con specifiche clausole, si vede costretto a praticare una resa incondizionata, che spesso significa diserzione del cantiere.

Ma ritorniamo ad indagare da quale parte è schierato? Da quella del Committente? Che sarebbe legittimo, perché da questi chiamato ad esercitare, e da questi Onorato. Macché, da questa proprio no: il suo esercizio, comporta facilmente una lievitazione dei costi, primo fra tutti un onorario in più, poi quanti grattacapi: il contratto d'appalto si arricchisce di note e articoli che impegnano in una trattativa più lunga ed estenuante: riunioni di coordinamento, contrattazione e affidamento tutto nero su bianco, intensificazione dell'attività epistolare con raccomandate e verbali.

Le imprese invece sono schierate compatte ad evidenziare una tradizione operativa consolidata all'insegna del "fuori legge", e a ridicolizzare l'esercizio del coordinatore.

Eppure le statistiche parlano chiaro, il settore edile è ai primi posti in classifica per infortuni o danni alla salute ed incolumità degli addetti. Ancora si muore lavorando in cantiere.

E non me ne vogliano gli imprenditori, ma i rischi sono ancora tanti in questo settore: rischi non pianificati, quelli che solitamente inducono a dire "è successo un incidente" invece di "non è stato valutato con sufficiente attendibilità il verificarsi di un evento rischioso".

Ma allora è pur vero che il coordinatore è stato inventato per recuperare il regresso di un settore, figura da affiancare ai due veri attori del processo produttivo: il finanziatore e l'esecutore dell'opera.

Ma come potrà mai farsi ascoltare da costoro, o avere voce in capitolo nel processo edilizio? Conoscenza, professionalità, esperienza, perseveranza, non sono sufficienti, soprattutto in questa fase iniziale.

La refrattarietà degli addetti, e la loro legittima incredulità, possono essere scalfite solo ed esclusivamente attraverso un'azione sinergica, risultato della cooperazione tra operatori pubblici e operatori privati preposti all'osservanza delle norme di prevenzione. Intendo dire che uno dei primi passi da compiere è instaurare un rapporto di reciproca collaborazione tra gli addetti istituzionalmente preposti: i liberi professionisti ed i preposti dalle rispettive amministrazioni devono creare occasioni di confronto e scambio per superare ogni eventualità di contraddizione, per approfondire la conoscenza della realtà operativa del settore, anche nelle sue diversità in relazione alla specificità degli ambiti territoriali, per determinare assieme traguardi e tappe.

Intraprendere nuove occasioni per instaurare rapporti di reciproca conoscenza e collaborazione tra operatori pubblici e privati preposti alla tutela è uno degli obiettivi che mi prefiggo per il prossimo anno.

Elena Valentini

Normativa Incendi e resistenza strutturale

D.M. 4.5.'98: Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi

Richiamo un aspetto della norma che mi sembra sia sfuggito all'attenzione di molti e che vorrei verificare con le autorità preposte alle interpretazioni, ma anche con i colleghi che professionalmente si occupano di prevenzione incendi.

L'incentivo a ricercare un chiarimento è sorto dopo la lettura di alcuni articoli pubblicati su riviste specialistiche e dopo la partecipazione ad alcuni convegni e riunioni specifici, divulgativi delle recenti normative in materia di prevenzione incendi. Il 1998 è stato un anno prolifico.

Ma ritorniamo al D.M. 4.5.1998. E' un decreto attuativo, che norma le procedure per la presentazione delle domande ai fini del rilascio o del rinnovo dei certificati di prevenzione incendi, oltre a puntualizzare le competenze dei Comandi Provinciali dei VV.F. preposti.

Richiamo i contenuti dell'art.2 comma 2 b) e dell'allegato II per mettere a fuoco l'aspetto delle certificazioni e delle dichiarazioni. E' certamente vero che l'allegato II al punto 1

stabilisce per gli elementi strutturali portati e/o separanti classificati ai fini della resistenza al fuoco (con esclusione delle porte e degli elementi di chiusura) tre metodi per espletare le certificazioni di resistenza al fuoco, quello sperimentale, analitico o tabellare, differenziando anche le titolarità per gli operatori in relazione al metodo praticato, ma questo non significa che i tre metodi valgono indistintamente e possano essere praticati a discrezione personale, prescindendo dall'oggetto delle certificazioni.

I tre metodi sanciti sono tutti validi, ma non significa che si equivalgono: l'adozione di un metodo deve essere fatta con riferimento all'oggetto della certificazione: manufatto singolo, opera edile, ciclo protettivo, elemento costruttivo di un organismo edilizio, organismo edilizio. Ciascuno di questi può essere certificato sperimentalmente, ma per ciascuno di questi occorre poi certificare o verificare gli stessi requisiti nel contesto attuativo.

Di fatto risulta che la certificazione quando riguarda opere edili, quindi strutture, impianti, attrezzature e opere di finitura non può ignorare la realizzazione quindi l'installazione, la posa in opera, dunque l'inserimento in un contesto specifico e diverso, caso per caso (art.2 comma 2 paragrafo b). Ecco allora che le certificazioni di tipo sperimentale, o di laboratorio, da sole non sono sufficienti ad esaurire quanto richiesto dall'art.2 comma 2 paragrafo b).

Il contributo professionale per la certificazione di strutture e delle finiture componenti l'edificio è praticamente obbligatorio e può essere praticato secondo il metodo analitico o tabellare. La certificazione di laboratorio di un materiale o di un elemento strutturale prefabbricato non risolve la certificazione dello stesso inserito in un organismo edilizio per due aspetti: perché molto spesso le condizioni considerate per la certificazione di tipo sperimentale non corrispondono ai contesti applicativi, e perché la contestualizzazione per la messa in opera e l'installazione dei prodotti è richiesta come verifica dall'art.2 paragrafo 2 lettera b) e dall'allegato II punto b).

A conclusione di questa riflessione mi sembra significativo richiamare anche l'osservazione fatta da altri (ingegner Gianluca Panto, apparsa nell'Editoriale della pubblicazione della casa editrice De Lettera - EDILIZIA - settembre 1998) che vuole evidenziare le incongruenze della norma là dove sancisce le titolarità per effettuare le certificazioni: è vero che una certificazione di resistenza al fuoco per elementi strutturali o strutture nel complesso secondo il metodo analitico è una verifica tecnica, appartenente alla cultura ingegneristica di indirizzo strutturale, perché tratta di resistenza degli elementi alle sollecitazioni fisiche indotte dal calore. Legare questa certificazione ai professionisti iscritti nell'elenco Ministeriale ai sensi del D.M. 7.12.84 n.818 ha

effettivamente poco senso.

Esprimo una nota di assenso anche sull'osservazione elevata nei confronti del metodo tabellare, che pare proprio "infilato" per estendere l'abilitazione di queste certificazioni anche alle fasce professionali la cui formazione accademica o professionale non contempla quel bagaglio di conoscenza minimo (calcolo degli elementi finiti o delle differenze finite oltre al calcolo a rottura per il cemento armato), necessario a praticare il metodo analitico.

Chi intendesse condividere queste osservazioni o evidenziarne altre potrà contattarmi o fare riferimento al Consigliere Elena Valentini.

Enrico Testa

La cultura dell'architetto e dell'ingegnere per l'Europa

Il giorno 6.11 u.s. presso il Centro Congressi Cariplo si è svolto il convegno "La cultura dell'ingegnere e dell'architetto per l'Europa" organizzato congiuntamente dal Collegio degli ingegneri e architetti di Milano e dall'AIICEM (l'associazione tra gli istituti culturali europei a Milano).

Il convegno prende spunto dalla convinzione che il processo di formazione europea, finora particolarmente se non esclusivamente attento alle sole problematiche economiche e politiche, non possa tralasciare, in parallelo, di perseguire la omogeneizzazione fra le culture dei vari paesi membri: viene in particolare sottolineata l'importanza che la cultura scientifica, oggettiva per sua natura e quindi al di sopra delle identità nazionali, può rivestire in questo sforzo.

Da questa considerazione scaturisce l'idea di una serie di scambi di opinioni su temi diversi, di cui il primo incentrato sull'ambiente, per l'attualità e l'importanza dell'argomento.

La giornata si è articolata attraverso le relazioni tenute da:

- prof. Adriano De Maio, Rettore del Politecnico di Milano, che ha individuato come punto di forza nell'iter formativo del futuro laureato europeo la possibilità di sperimentazione - attraverso una o più esperienze presso le varie scuole europee - delle esistenti diversità di formazione metodologica, diversità che, in tale prospettiva non dovranno essere cancellate, ma semmai fra di loro armonizzate;
- architetto Erich Raith, austriaco, che si è soffermato sulla necessità che lo sviluppo urbano si liberi da modelli funzionali superati, poggiandosi su una comprensione morfologica del territorio, e si attui da un canto sulla reinterpretazione intelligente delle strutture esistenti, e dall'altro sulla capacità di farle convivere ed interagire con il cambiamento;

- arch. Martin Robain, francese, che attraverso la illustrazione dell'opera e del metodo applicato da Architetture Studio, il gruppo di cui egli è socio (e che si è recentemente aggiudicato il concorso per il nuovo polo universitario del Politecnico alla Bovisa) ha voluto sottolineare come l'architettura non sia più da considerare monopolio dell'architetto: occorre passare, egli afferma, dal disegno alla costruzione, creare cioè una "ingegneria della costruzione";

- ing. Henry Beierlorzer, tedesco, che ha parlato della strategia regionale in atto nel territorio della Ruhr conseguente ai cambiamenti strutturali avvenuti nell'industria del carbone e dell'acciaio che avevano caratterizzato ad ogni livello la regione. Ha illustrato alcuni progetti di sviluppo urbano e regionale che, nello sforzo di rimodellazione fisica e culturale del territorio, hanno dovuto confrontarsi con un nuovo tema che è quello del cambiamento in assenza di crescita;

- prof. ing. Domenico Zampaglione, docente presso il Politecnico ed assessore comunale a Milano, che ha trattato il tema dello sviluppo ambientalmente sostenibile con particolare riguardo alle grandi aree metropolitane europee; ha illustrato quanto si è fatto e si sta facendo a Milano nel campo della mobilità veicolare e della depurazione;

- prof. ing. arch. Vittorio Magnago Lampugnani il quale, in chiusura, ha ribadito, attraverso la illustrazione di due interventi a Berlino, come sia di fondamentale importanza l'esistenza di un progetto globale che sia in grado di incanalare l'iniziativa edilizia, mossa principalmente da criteri speculativi, entro binari sensati dal punto di vista urbanistico, a vantaggio della città.

Tre le conclusioni che, mi pare, si possono ricavare: la necessità di una maggiore integrazione interdisciplinare nella progettazione, tale da renderla più attenta ai vari ambiti in essa contenuti e da essa interessati; la necessità di maggiore qualità nella progettazione nel senso di superamento del puro momento ideativo a vantaggio di un più approfondito studio della fase esecutiva; la necessità che le diverse impostazioni culturali possano continuamente confrontarsi, dapprima nel corso degli studi, e successivamente attraverso lo strumento del concorso internazionale.

Michele Tesoro

§

Un bel convegno, un convegno maturo, più che bello direi pieno di profumi; i profumi della colazione delle 13,30. Nella hall del Centro Congressi della Cariplo i sapori, la vista di un bel risotto con i funghi ed altre delicatezze hanno allietato i convenuti, assai numerosi.

I partecipanti, gli esperti, un convegno a tutto campo per parlare dell'Europa, l'Europa dell'ambiente, l'unità, la diversità, varie esperien-

ze progettuali; progetti, proposte, recuperi, nuove architetture, nuovi insediamenti, architetture supertecnologiche.

Milano, i suoi problemi, non solo a Milano, i nuovi insediamenti, il nuovo Politecnico alla Bovisa, il traffico, troppo traffico d'auto, che traffico, inquinamento; odori, cattivi odori, gas di scarico, poveri bambini.

Con internet, il telelavoro, si dovrebbero ridurre gli spostamenti, meno movimenti con auto, più spostamenti in rete; invece dopo il Convegno verso le 18 mi sono trovato nei pressi di P.za Loreto, non mi sono accorto di questa riduzione, anzi ho accelerato i miei passi per uscire da Milano con la metropolitana. Diversità di vedere il territorio, la progettazione, relatori diversi, situazioni diverse, formazione e culture diverse.

Con Robain, architetto francese, abbiamo visto proposte, progetti, realizzazioni di edifici in metallo e vetro; strutture, architetture leggere, proposte quasi autonome dal contesto. Il nuovo parlamento di Strasburgo, una chiesa a Parigi, progetti alquanto complessi, vere macchine artificiali verso il terzo millennio.

Con Beierlorzer,, abbiamo assistito anche un poco più incuriositi, al recupero di un grosso bacino industriale abbandonato in Germania; colori, luci, sapori, recuperi, la natura che entra di prepotenza in grandi spazi, zone di sosta, sale conferenze, giochi, grosse costruzioni recuperate a sentinella del nuovo paesaggio reinterpretato.

Con Lampugnani, architetto italiano, preside al Politecnico di Zurigo si è concluso il convegno, "buttando" sul piatto del Convegno la sua idea di architettura più umana, una architettura più duratura, una architettura meno pretenziosa, autocelebrativa più vicina al passato.

La domanda posta da Lampugnani, fonte di dibattito, ha portato alla luce linee di progettazione che non convergono, anzi divergono notevolmente, dove taluni vogliono il "segno", l'autoespressionismo, l'high-tech e altri, forse non più giovani, che vogliono costruire, pensare, proporre architetture "come tante altre" guardando al domani con meno domani.

Sicuramente la nuova architettura non deve parlare come "Il contadino costruisce la propria casa e gli riesce, proprio come è riuscito al suo vicino o al suo avo, e la sua è bella come sono belle le rose, il cavallo e la mucca", ma sicuramente non deve eludere il contesto, il territorio, le tradizioni; architettura più ironica, meno high-tech, più intelligente meno autocelebrativa, più verso le dimensioni umane, dopo tutto le "dimensioni" dell'uomo non sono ancora cambiate.

Felice Terrabuio

Consorzio Alto Lambro

Il giorno 20 ottobre scorso, presso la sede del Consorzio Bonifica Alto Lambro si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato numerosi tecnici e amministratori locali nel corso del quale è stato presentato uno studio per la verifica della funzionalità idraulica della rete dei collettori fognari consortili. Detto studio, realizzato dal ns. socio ing. Piercarlo Beretta coadiuvato dall'ing. Andrea Iannone, è stato commissionato dal Consorzio al fine di adeguare la rete di raccolta alle aumentate necessità, soprattutto in occasione di piogge di forte entità, dovute al forte aumento di scarichi provenienti da nuovi edifici e nuove strade realizzate negli ultimi anni nell'area del Consorzio.

Lo studio consiste essenzialmente in una simulazione di funzionamento della rete consortile attuale mediante l'utilizzo di un sofisticatissimo software acquistato in Inghilterra, la successiva taratura del modello tecnico tramite una serie di rilevamenti e la conseguente individuazione degli interventi a breve e a medio termine da effettuarsi. Il costo della sistemazione della rete mediante costruzione di vasche volano - di nuovi collettori ed eventuali nuovi sfioratori è stimato a centoventi miliardi circa.

Franco Gaiani

Festa dell'architettura

Assisi 18 novembre 1998: Premio Nazionale di Architettura, Dolci Architetture di Fabrizio Mangoni

Assisi 19 novembre 1998: Prima conferenza per una Politica dell'Architettura in Europa

Il Consiglio Nazionale Architetti insieme agli Ordini Provinciali degli Architetti ha promosso, per la prima volta in Italia, una nutrita serie di iniziative volte a richiamare l'attenzione dei cittadini e della pubblica opinione sull'importanza dell'Architettura come espressione della società, della scienza e dell'arte e come momento di rivalutazione della professione di architetto, erosa da troppi burocratismi, da leggi e normative farraginose, da troppe figure professionali concorrenti con scadenti iter formativi.

Tutto prende avvio dall'incontro di Assisi, luogo così ricco di testimonianze architettoniche, fragile e minacciato dai recenti eventi sismici, con la premiazione di Ignazio Gardella nella basilica di S. Francesco.

Il premio nazionale di Architettura a Gardella, quale esempio di professionalità di alto livello qualitativo e di costante revisione critica, vuole essere un messaggio rivolto a tutta la Società affinché l'Architettura torni ad essere oggetto di valutazione critica e di stimolo culturale per il miglioramento delle città e dell'ambiente.

L'intervento di Bruno Zevi evidenzia polemicamente come in Italia si parli e si scriva molto di Architettura (le riviste più quotate in Europa), ma poco la si pratici.

Il Premio è stato ritirato da Iacopo Gardella che ha ricordato i non pochi momenti difficili dell'attività professionale di suo padre, impossibilitato a presenziare per raggiunti limiti di età (93 anni).

Lo spettacolo teatrale del collega Fabrizio Mangoni al Teatro Metastasio dal titolo "Dolci Architetture".

E' stato un momento divertente con finale gastronomico, un percorso attraverso l'architettura dei dolci a partire dal '500 in poi sino alla storia del babà nelle sue diversificate versioni.

Mangoni si è esibito in una passerella di torte dedicate ai vari stili dell'architettura, sino a concludere con un menù completo a base di nomi di famosi architetti.

Non è mancato l'assaggio finale a testimonianza della "fame" che gli architetti italiani hanno di Architettura.

La Prima conferenza per una Politica dell'Architettura in Europa, nell'auditorium Pro civitate della Cittadella, registra un pieno di architetti giunti da tutt'Italia.

Dopo il benvenuto del Sindaco di Assisi, il Presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Raffaele Sirica, richiama il significato della Festa, la necessità di ricucire la frattura dell'architettura interrotta, recuperare la modernità e la capacità di dialogo tra moderno ed antico.

Chiede una Legge per l'Architettura anche in Italia, come in Francia, che riconosca un ruolo primario agli architetti, chiede che il Concorso di progettazione diventi il metodo ordinario di assegnazione degli incarichi pubblici, come avviene in altri paesi europei, plaude alla Merloni ter che delimita il campo delle società di ingegneria oltre i 200.000 Ecu, elimina le priorità agli Uffici tecnici pubblici e liberalizza gli incarichi di più modesta entità, inferiori ai 40.000 Ecu.

Il Ministro Melandri, ai Beni ed alle Attività culturali (nuova dizione che coniuga passato, presente e futuro) si dichiara in piena sintonia con l'azione ereditata da Veltroni per recuperare all'Architettura l'intero settore dei Lavori pubblici che da almeno trent'anni se ne è allontanato.

Il nuovo Ministero come centro di propulsione non solo dell'antico ma anche del nuovo, per una messa in rete delle varie forme d'arte, per

la promozione della qualità, lasciando libertà di espressione e di indirizzo teorico.

L'importanza dei premi e degli incentivi e sostegni ai giovani, dei Concorsi nel pubblico e nel privato.

Il Ministero si sta già muovendo in questa direzione (Concorso di Venaria Reale, Centro delle Arti a Roma, galleria Uffizi a Firenze) e promuoverà la Legge per l'Architettura, una commissione apposita è già al lavoro.

La qualità dell'ambiente e del paesaggio deve essere perseguita dando chiari segnali contro l'abusivismo e modificando la Legge in modo da consentire all'Ente Centrale di attuare le demolizioni in vacanza dell'Ente locale.

Promozione della cultura del Paesaggio: nel '99 verrà convocata la prima conferenza nazionale sul Paesaggio.

Conclude citando A. Rossi: "L'Architettura è l'elemento primario su cui si innesta la vita".

Applausi scroscianti.

L'Onorevole Bargone, il principale tessitore della Merloni ter, ricorda come questa Legge sia il frutto di una alleanza Governo-progettisti.

Il regolamento è pronto ed in esso sarà rafforzato l'istituto del Concorso.

La legge sui Lavori pubblici costituisce un primo passo, è da relazionare in rete con una Nuova Legge Urbanistica, con la Legge per l'Architettura e con la Riforma degli Ordini.

E' questo lavoro di intreccio che deve essere sviluppato nei prossimi mesi.

Seguono diversi interventi dei relatori tra cui Mario Botta, Paolo Portoghesi, Massimo Carmassi, Marino Folin, Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Architettura, l'On. Monica Baldi Vice Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo, l'assessore Lupi del Comune di Milano e Cecchini di Roma, gli ospiti stranieri Francois Barré, Presidente della Direzione dell'Architettura e del Patrimonio della Cultura e della Comunicazione della Repubblica Francese e Hans Stimann, Segretario di Stato del Ministero per lo Sviluppo Urbano della Repubblica Federale Tedesca.

Botta chiede che venga ricucita la frattura tipicamente italiana, tra la coscienza critica e gli strumenti attuativi, tra le parole ed il cantiere ed individua nel momento della formazione il passaggio fondamentale per il raggiungimento della qualità, preparando l'architetto al ruolo di regista nei confronti dei diversi operatori specialistici che si affiancano alla costruzione di un'opera, con un taglio culturale prevalentemente umanistico.

Portoghesi, polemizzando con Botta, fa appello alle nuove scienze olistiche, all'ecologia, per il superamento del dualismo tra formazione scientifica ed umanistica ancora presente nelle nostre università.

Folin riconosce il fallimento dell'Università di massa, denuncia lo scollamento tra i Ministeri ed evidenzia l'anomalia italiana di molteplici figure professionali che invadono il campo dell'Architettura, con competenze ed iter didattici opposti tra loro.

Applausi scroscianti per la testimonianza di Francesi Barré sul lavoro del Ministero Francese con proiezione di un filmato sui più recenti Concorsi di Architettura in Francia.

Un dibattito articolato e succinto ma importantissimo, perché per la prima volta si sono confrontate, in un'unica sede, le diverse componenti del mondo professionale, politico, amministrativo, economico e didattico.

Grande entusiasmo in sala, le modificazioni in atto comportano importanti cambiamenti per il futuro del nostro lavoro e per il futuro delle città.

Si tratta ora di costruire giorno per giorno quella trama tra riforme legislative e normative, riforme professionali e didattiche che rendano più favorevole l'accesso del progetto di qualità al cantiere.

Michele Faglia

§

Settimana dell'architettura

Milano 23 novembre 1998: Architetture Milanesi 1919-39 Foto di Gabriele Basilico, Francesco Dal Co.

Riedizione degli Itinerari di Domus.

Milano 23/27 novembre 1998: visite ed itinerari di architettura organizzati dal Centro per l'Architettura della città di Milano.

Milano 28 novembre 1998: visita ad Alessandria alle architetture di Ignazio Gardella organizzata dall'Ordine degli Architetti di Alessandria.

Milano 27 novembre 1998: Segnalazione con targa sul Padiglione di arte Contemporanea dell'Arch. Ignazio Gardella.

"Gardella e l'Architettura del 900" Palazzo della Triennale, relazioni di Antonio Monestiroli e Daniele Vitale.

Anche a Milano, come nelle altre Province italiane, si sono susseguiti diversi "eventi" per il rilancio dell'architettura.

In apertura della mostra fotografica di Basilico presso l'Ordine degli Architetti di Milano, Francesco Dal Co rappresentava la situazione di stasi dell'architettura con l'immagine del contadino che sparge semi in un terreno improduttivo: è decaduta la committenza pubblica con lo smantellamento delle strutture tecniche e delle competenze tecniche dello Stato (nel trentennio furono realizzate 5000 case del balilla in tutt'Italia), il quadro legislativo europeista premia sempre più il tecnicismo e la concorrenzialità economica anziché la qualità, manca la formazione

all'Architettura nei licei e nelle scuole inferiori, le Università si moltiplicano con rigidità di offerte didattiche e con un corpo docente che non ha mai praticato l'Architettura.

In questo contesto i Concorsi di progettazione non possono che essere penalizzati, non essendoci a monte le strutture tecniche che li sappiano bene impostare e gestire nelle fasi successive.

Un quadro certo non rassicurante, tanto che l'Ordine di Milano ha preferito non utilizzare il termine di "festa" proprio per evidenziare il quadro di difficoltà non ancora risolte all'interno del quale si svolge quotidianamente la professione.

L'apposizione della targa al Padiglione d'Arte Contemporanea di Ignazio Gardella, ha costituito un primo appuntamento entro un più vasto programma di Architetture da segnalare del Novecento.

L'Ordine intende avviare un censimento delle architetture milanesi ed una loro pubblica segnalazione tramite l'apposizione di una targa al fine di renderne riconoscibile la paternità ed il valore qualitativo.

Il Pac costituisce un esempio di architettura pubblica di alto contenuto qualitativo, con la connotazione particolare di essere stata oggetto di un attentato e di una ricostruzione da parte dello stesso progettista, con un concorso di contributi privati.

La targa è stata studiata da Marialuisa Biffis e Raffaella Neri sulla base dell'esperienza già realizzata a Monza per gli edifici storici pubblici.

Il successivo momento di riflessione sulla figura di Ignazio Gardella, alla Triennale, si è articolato con gli interventi di Antonio Monestiroli e di Daniele Vitale.

Monestiroli, che ha curato il libro-intervista a Gardella, ha ben evidenziato il percorso di continua ricerca di Gardella, così da essere quasi irriconoscibile da un'opera alla successiva, in un progressivo superamento degli stili del razionalismo classico.

Vitale ha rappresentato il percorso dell'architetto milanese, in continua relazione con il sito entro cui di volta in volta operava, sino a rendere difficile la lettura di un percorso unitario di stile.

Iacopo Gardella ha ripercorso le tappe più dure dell'esperienza professionale del padre, nel rammarico che la città di Milano non l'abbia sufficientemente capito ed amato e che alcune tra le sue più importanti progettazioni non siano mai state realizzate (teatro di Vicenza).

In conclusione, non posso che riprendere, in sintonia con lo spirito di rilancio della qualità che ha animato le iniziative nazionali e provinciali per l'Architettura, alcuni spunti propositivi e concreti già proposti dal Collegio ma mai attuati per la nostra realtà monzese:

- concorso internazionale di idee per la destinazione della Villa Reale ;

• segnalazione delle architetture monzesi private compreso il novecento a completamento del lavoro già realizzato per gli edifici pubblici storici.

Michele Faglia

Viaggio a Bilbao

Si è svolto dal 15 al 18 Maggio il terzo viaggio in Spagna e più precisamente nella tanto attesa Bilbao che con il suo sviluppo architettonico e culturale si sta allineando alle più grandi città europee.

Per la prima volta i partecipanti hanno superato le mie più rosee previsioni; infatti per poter accontentare tutti gli iscritti, ben sessantasei persone, si è dovuto dividerli in due voli diversi; il primo composto da 56 persone partito alle 12,20, e il secondo di 10 persone partito alle 17,15.

Siamo stati sempre accompagnati dall' arch. Ramòn Barrena Etxebarria, libero professionista di Bilbao col quale si è potuto scoprire la vecchia, la nuova e anche la futura Bilbao.

La prima opera che si è presentata dinanzi con

VIAGGI

la sua eleganza è stata la passerella pedonale dell' arch. Calatrava, ove finalmente i colleghi ingegneri si sono potuti ritrovare.

Cosa dire della seconda opera, il museo Guggenheim di F. Gehry; l' edificio ha lasciato tutti senza parole, all' esterno è maestoso ed elegante con la sua copertura in titanio luccicante al sole, l' interno cambia aspetto e dimensione man mano che dal grandioso atrio ci si porta nelle vari sale ai diversi piani; comunque ci sono numerosi ricordi del Guggenheim di New York dove Gehry dice di essersi ispirato.

Nel palazzo dei Congressi di F. Soriano e Palacios, pur essendo un' opera non ancora ultimata è leggibilissima l' idea degli architetti, cioè quella di costruire un enorme prua di nave, ancorata alla banchina; infatti l' edificio che la raffigura è tutto rivestito di ferro arrugginito (cortén), al quale si accederà con delle passerelle volanti su un velo d' acqua che circonda l' intero scafo. Abbiamo potuto ammirare l' enorme sala interna che ospiterà duemiladuecento persone.

All' esterno per raccordare la viabilità cittadina all' edificio è stato costruito un enorme ponte carroia e pedonale che si snoda in un grande arco di cerchio, interamente costruito in ferro, ma non architettonicamente entusiasmante come quello di Calatrava.

Domenica 17 Maggio al mattino ci siamo recati

in battello a visitare il grande porto mercantile che si snoda per parecchi chilometri; dal battello si sono potuti ammirare nuovamente il museo, la passerella, il palazzo dei Congressi con una nuova vista tridimensionale in movimento.

Con nostra sorpresa abbiamo scoperto un' opera poco citata ma degna di essere menzionata con le nuove opere che stanno nascendo in città; si tratta del ponte in ferro costruito due secoli fa da un allievo di Eiffel.

Il ponte è costruito interamente in ferro e composto da due torri che portano una trave traliccio sulla quale sono appese delle funi incrociate che sorreggono una navetta sulla quale vi sono passeggeri e auto, nato per esigenze di passaggio di grosse navi mercantili, si dimostra a distanza di tanti anni modernissimo nella sua concezione e nella sua esecuzione.

Nel pomeriggio ci siamo recati a visitare San Sebastian, durante il trasferimento in pullman, per la prima volta un pullman a due piani che ci conteneva tutti, ci siamo fermati ad ammirare la città di Guernica con la meravigliosa piazza a più livelli e l' edificio comunale con il famoso albero sotto il quale sin dalla nascita della città si amministra la legge. Nel parco abbiamo ammirato una meravigliosa scultura di Moore.

Lunedì 18 Maggio ci siamo recati nella sede dell' associazione Bilbao 2000 ove abbiamo potuto ammirare un video tridimensionale illustrante i vari progetti in fase di realizzazione tra cui la metropolitana con le sue luminose stazioni di ferro e cristallo.

L' ultima tappa è stata il cantiere del nuovo aeroporto dell' architetto Calatrava.

Siamo potuti entrare nel cuore del cantiere ed ammirare l' eleganti costolature di cemento armato bianco con sbalzi di 40 m. che sosterranno l' edificio aeroportuale, compreso le strade carraie.

Siamo ripartiti alle 14,20 per Milano contenti primo per le opere ammirate, secondo per la velocità con la quale certe opere vengono programmate, progettate e quindi realizzate come da noi in Italia.

Abbiamo lasciato il suolo di Bilbao con una promessa: torneremo entro il 2000!

Grazie a tutti i partecipanti.

Giovanni Grassi

§

Bilbao in mostra

Mercoledì 16 dicembre il viaggio è stato ricordato con una rassegna delle fotografie realizzate dai soci del Collegio che vi hanno preso parte.

Durante la serata é intervenuto il coro Polifonico della città di Desio, con un breve concerto con musiche di M. Asola, M.Praetorius, H.L. Hassler, F. Mendelssohn, L. Molfino, C.Monteverdi e due pezzi elaborati da Enrico Balestrieri, Direttore del Coro.

La manifestazione si é svolta presso lo Studio Galleria di Giovanni Ronzoni, a cui rivolgiamo i ringraziamenti per l'ospitalità.

Michela Genghini

Alvar Aalto e Alvaro Siza a Mantova

Mantova, una città magica, distesa nella pianura, riposante fra acque e campi; Palazzo Té ci accoglie sfarzoso e segreto; forse dalla mostra ci aspettavamo di più, qualche disegno originale, qualcosa di inatteso, qualche schizzo che ci facesse entrare oltre al discorso didattico nel vivo del momento creativo di Aalto.

Emozioni sì, di fronte alla libertà di impostare le planimetrie e le pareti (Padiglione finlandese all'Esposizione Mondiale di New York la celebre parete a onde) o al soffitto della Biblioteca di Vipuri, al taglio dell'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Helsinki. Ammirazione sì, di fronte alla straordinaria conoscenza dei materiali, alla cura dei dettagli, alla sapiente semplificazione dei punti nodali nel progetto di sedie, di tavoli tanto conosciuti ed amati da sembrare familiari.

La mostra, ideata per celebrare il centesimo anniversario della nascita di Alvar Aalto, è stata organizzata dal Museum of Modern Art di New York, l'allestimento, che non ci ha particolarmente convinto perché un po' datato, è di Achille Castiglioni e del giovane Giovanni Marras.

Ma c'è stata una magia, a metà pomeriggio quando le ombre si allungavano sul prato: frotte di ragazzi venuti un po' da tutta Italia Torino, Napoli Venezia; arrivavano e si accalcavano per prender posto in una saletta chiamata polivalente, rivelatasi decisamente angusta. Erano centinaia, allegri, rumorosi, e avevano un unico scopo: ascoltare la conversazione di Alvaro Siza sull'altro Alvaro (Aalto).

Anche noi eravamo lì, in piedi, ci tenevamo a conoscere Siza architetto portoghese, (Bonjour Tristesse) dall'architettura essenziale e mediterranea.

Arriva con lui Francesco Dal Cò. Gentilissimo, pacato, ha parlato in un perfetto italiano, spie-

gando quali punti in comune hanno la sua architettura e l'insegnamento di Aalto. Una conversazione semplice corredata da diapositive, (per chi ha potuto seguire dalla sala principale la conferenza) che ci ha arricchito che ci ha fatto sentire parte dell'ideazione dell'Architettura. Penso che il motivo per cui tutti quei giovani erano venuti da ogni dove, fosse proprio questo: sentir parlare l'esperienza, non parole altisonanti, non citazioni astruse che tanto spesso riecheggiano nelle aule delle nostre facoltà, ma le parole semplici di un uomo che li introducesse verso l'intuizione dell'Architettura.

Aalto soleva dire ai suoi studenti : "se non riuscite a dar corpo ad un progetto per quanto ci pensiate, lasciate perdere, pensate ad altro e lasciate che la matita, da sola, tracci sul foglio di carta le idee che non riuscite ad esprimere." La conferenza è stata ripetuta da Siza per quanti erano stati esclusi causa l'esiguità dei posti disponibili. E questa sua cortesia ci ha definitivamente conquistato.

Mentre cadevano le prime gocce di pioggia siamo partiti, verso la campagna, alla ricerca avventurosa di una cascina dove ci attendevano per la cena. Rientro di notte ma non troppo tardi. Un grazie a Gianni per l'organizzazione, ad Angela per i panini di viaggio.

Marilù Biffis

Cerchiamo corrispondenti per il Notiziario iscritti fuori Monza

Dall'osservazione attenta della composizione degli iscritti, sono emerse alcune considerazioni che hanno suggerito nuovi spunti. Così ci siamo accorti che la composizione può essere differenziata con riferimento ai ruoli svolti nell'esercizio della professione, ma anche alla identificazione del contesto territoriale in cui si esercita. Così la consistenza numerica degli iscritti che operano all'esterno di Monza, ha raggiunto valori significativi tanto da domandarci se non potesse essere utile creare occasioni di apertura per le attività del Collegio verso ambiti territoriali diversi da quello monzese. Lissone, Villasanta, Vimercate, Brugherio, Concorezzo, Arcore, Desio, sono i Comuni con un maggior numero di iscritti. Analogo ragionamento può essere fatto con riferimento all'applicazione professionale.

E' vero che la maggior parte degli iscritti sono liberi professionisti, ma é vero anche che l'esercizio professionale non può prescindere dalla conoscenza della realtà operativa di altri ruoli: colleghi che operano nelle strutture pubbliche, imprenditori e altri.

In quest'ottica il Consiglio ha pensato di intra-

prendere nuove strade riservando nel Notiziario spazio a chi vorrà farsi "porta voce" per estendere la conoscenza di realtà operative diverse da quella strettamente monzese, o dell'esercizio della libera professione.

Elena Valentini

Viaggi in programma

Continuando la tradizione dei viaggi e delle visite che da sempre hanno caratterizzato l'attività del Collegio, diamo qui un'anteprima delle prossime mete:

- Febbraio 1999: nuova sede BMW a San Giuliano Milanese. Progetto di Kenzo Tange;

- Marzo 1999: Vitra Museum a Weil Am Rhein Germania. Progetti di Tadao Ando, Frank Gehry, Zaha Hadid. Fondazione Beyeler Basilea Svizzera. Progetto di Renzo Piano;

- Maggio/Giugno 1999: Complesso della Banca Popolare di Bergamo Lodi. Progetto di Renzo Piano;

- 29 Aprile - 2 Maggio 1999: Berlino, il più grande cantiere d'Europa (iscrizioni aperte, prezzi da definire);

- data da definire: Consorzio Bonifica Alto Lambro;

- data da definire: La Bicocca a Sesto S.Giovanni;

- data da definire: Santa Maria degli Angeli Cappella commemorativa sull'Alpe Foppa Rivera Monte Tamaro, Svizzera (progetto di Mario Botta);

Piano regolatore e realizzazioni a Monte Carasso Bellinzona, Svizzera (progetti di Luigi Snozzi, Aurelio Galfetti, Mario Botta).

Gianni Grassi

La sicurezza delle persone nel traffico cittadino

La velocità sulle strade è tra le principali cause d'incidenti stradali, specie in ambito urbano dove avvengono circa il 70-75% degli incidenti.

E' noto come tempi di reazione e spazi di frenata siano proporzionali alla velocità; ad esempio ad una velocità di 30 km/h lo spazio di reazione è intorno ai 12.5 mt, e lo spazio di frenata è di circa 4.3 mt, mentre a 50 km/h lo spazio di reazione diventa di 21 mt, e lo spazio di frenata passa a 14 mt, ben più di tre volte

rispetto il primo caso.

Anche la percezione dello spazio cambia in funzione della velocità; per chi guida a 80 km/h, il punto di attenzione del conducente è rivolto davanti a sé di 400 mt, mentre si riduce della metà con una guida a 40 km/h. Pure il campo visivo, ristretto a 58° alla velocità di 80 km/h, si allarga a 100° andando a 40 km/h.

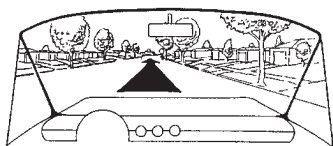
Questa breve e asettica elencazione di dati,

CITTA'

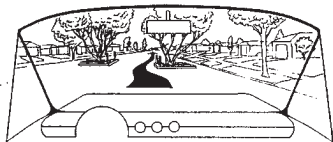
serve per comprendere come a velocità più elevate si venga a perdere la percezione dello spazio intorno a sé e quindi la possibilità di percepire nel minor tempo possibile situazioni di pericolo impreviste quali per esempio un attraversamento improvviso della strada, da parte di un bambino sbucato tra le auto in sosta.

Proprio per i motivi appena indicati e per il costo sociale derivante dagli infortuni stradali (degenze ospedaliere; lunghi periodi di cure e terapie post-ospedaliere; assenze dai luoghi di lavoro e da scuola, risarcimenti assicurativi ecc.), si pone l'attenzione nel mettere in atto una campagna preventiva per la sicurezza nel traffico cittadino, a favore degli utenti deboli della strada (pedoni, ciclisti, anziani, bambini, portatori di handicap).

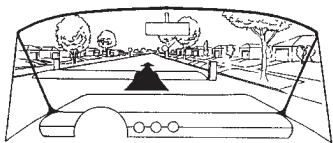
A causa di questa situazione d'insicurezza negli spostamenti urbani, i genitori preferiscono accompagnare a scuola i propri figli in macchina; così pure gli anziani sono accompagnati in automobile da figli e parenti per alcune incombenze quali visite mediche o per la



condizione attuale con segnale di stop



deviazione con alberi e paletti muniti di riflettori



dosso artificiale

(esempi di una diversa visibilità della strada)

spesa quotidiana o settimanale.

In alcuni paesi del Nord Europa sono stati adottati da anni misure di gestione del traffico, finalizzate ad aumentare la sicurezza di tutti gli utenti della strada mediante interventi di moderazione del traffico; vale a dire interventi che modificando la struttura stessa della strada creano effetti ottici e psicologici tali da indurre ad un comportamento di guida più attenta e soprattutto meno veloce.

In Germania e in Francia vengono stanziati contributi nazionali a favore di quei comuni che intendono realizzare interventi di moderazione del traffico sul proprio territorio, anche mediante il varo di campagne promozionali per la sicurezza stradale o per incentivare l'uso del mezzo pubblico o della bicicletta in città.

Lo scorso 22 settembre, 35 città francesi tra cui Parigi, Nantes, Tours e Strasburgo, hanno dichiarato il divieto d'ingresso alle automobili, promuovendo in tal senso una forte campagna a favore del trasporto pubblico e della salvaguardia dell'ambiente.

Una riduzione del traffico sulle strade urbane, consente di ridare alla strada il carattere di spazio pubblico dedicato alle attività commerciali e artigiane e di essere luogo d'incontro tra le persone.

L'andare a piedi o in bicicletta in città, sono tra gli spostamenti più frequenti, mentre i movimenti automobilistici in ambito urbano, nella maggioranza dei casi non superano i 2-3 km; spazio che può essere agevolmente effettuato con una mobilità pedonale o ciclabile o con il mezzo pubblico.

Gli interventi di moderazione del traffico nelle aree urbane, possono coinvolgere strade di quartieri a carattere residenziale, come anche strade a intenso traffico di attraversamento; in entrambi i casi la finalità è l'aumento della sicurezza stradale risolvendo i punti pericolosità, ma l'obiettivo è anche la riqualificazione dello spazio pubblico stradale.

Una operazione di riqualificazione della strada deve tenere conto di alcuni scopi sociali quali: l'incontro tra le persone; l'andare a scuola da soli; la possibilità di passeggiare e poter guardare con tranquillità le vetrine dei negozi passando agevolmente da un lato all'altro della strada; poter osservare l'affacciarsi della gente; integrare le diverse modalità di traffico limitando la conflittualità tra i diversi utenti della strada.

Diversi sono gli strumenti per arrivare a limitare la velocità sulle strade; per esempio è possibile ridurre le sezioni delle carreggiate in modo da costringere l'incrocio tra i veicoli a velocità più basse; oppure fare in modo che il traffico non destinato alle residenze di un determinato quartiere, venga deviato su un'arteria principale a margine del quartiere stesso; ed ancora imporre all'interno dei quartieri residenziali limiti di velocità non superiori

a 30 km/h.

Nel comune di Monza oltre alla riqualificazione delle strade del centro cittadino (via Italia, via Carlo Alberto, via Vittorio Emanuele), che nella loro nuova veste svolgono soprattutto un ruolo di vetrina della città, a tutt'oggi sono stati fatti sporadici interventi di moderazione del traffico e cito ad esempio la rotatoria di viale Industrie allo Stadio nuovo; la rotatoria di via Brembo; qualche altra rotatoria nei pressi del nuovo Ospedale e da ultimo i lavori iniziati da qualche settimana per la sistemazione di Piazza Indipendenza.

Questo forse dimostra che ancora l'Amministrazione comunale non trova sufficiente coraggio nel dotarsi di un piano organico e complessivo d'interventi di moderazione che investa l'intero territorio cittadino, senza limitarsi a piccoli e sporadici episodi privi di alcuna logica tra loro.

Gabriele Lamera

Considerazioni e proposte su alcuni aspetti della mobilità monzese

Vorrei esporre alcune considerazioni e le relative ipotesi di intervento sulla mobilità urbana.

• Gli spostamenti che i cittadini effettuano in ambito urbano si possono suddividere in base a questi 3 motivi principali:

- a) per recarsi al lavoro;
- b) per recarsi in un istituto ospedaliero, dal medico, in centro o presso gli uffici pubblici;
- c) per recarsi a scuola

Si dovrebbero razionalizzare questi spostamenti in modo da venire incontro alle esigenze dei cittadini e nel contempo migliorare la viabilità riducendo il numero delle auto in circolazione.

Nel caso a) categorie come liberi professionisti, rappresentanti, artigiani in genere, non possono fare a meno per recarsi al lavoro di usare un mezzo proprio (auto, moto, bicicletta). Ma gli altri dovrebbero servirsi dei mezzi pubblici, sempre che questi siano un po' più efficienti in termini di frequenza, specie nelle ore di punta, e di penetrazione nel tessuto urbano. Fare del moto nel salire e scendere dai mezzi pubblici e nel camminare per tratti non molto lunghi è quanto mai salutare.

E' in questo senso che si dovrebbe sensibilizzare con forza la popolazione attiva offrendo anche incentivi. Servirsi dei mezzi pubblici o se possibile della bicicletta fa bene alla salute, fa risparmiare rispetto all'auto, contribuisce a migliorare la viabilità e a ridurre l'inquinamen-

to.

Nel caso b) mi riferisco agli anziani (il cui numero é in aumento) e a chi é malato o comunque condizionato nei movimenti (handicappati esclusi). Questa categoria di cittadini, in genere, usa l'auto spesso accompagnata da famigliari o da amici. Per queste persone, si dovrebbe predisporre un servizio di pulmini, magari elettrici, o di auto monovolume a 7 o 8 posti che facenti capo a ciascuna circoscrizione giungessero sotto la loro casa, le trasportassero a destinazione e le riconducessero a casa dopo un tempo prestabilito. Il servizio offerto dovrebbe essere prepagato con una quota mensile mentre un Centro Computerizzato dovrebbe ricevere con un certo anticipo (ad esempio di 24 ore) le richieste di trasporto (in ogni caso verrà data priorità a chi deve recarsi in un istituto ospedaliero).

Con una certa approssimazione si può fare un rapido calcolo: per ogni circoscrizione ci sono mediamente 25.000 residenti (125.000 abitanti circa diviso 5 circoscrizioni). Di questi, si può stimare in circa 10.000 le persone appartenenti a questa categoria, di cui si può ritenere che siano 5000 le persone interessate al servizio dei pulmini. Con una quota mensile, ad esempio di poco più di 40.000 lire pari a 500.000 lire l'anno, che dà diritto ad esempio a 100 corse l'anno andata e ritorno, più l'accompagnamento di una persona, per gli ammalati. Il servizio stesso potrebbe anche autofinanziarsi con un introito annuale di 2,5 miliardi.

Se l'iniziativa dovesse aver successo si potranno considerare delle agevolazioni per le classi meno abbienti e almeno un terzo della popolazione, cioè oltre 40.000 persone potranno usufruire di questo servizio con grande vantaggio per la viabilità, per il minor numero di auto in circolazione e per la maggior disponibilità di posti auto nei parcheggi.

Nel caso c) insegnanti e studenti dovrebbero, nei limiti del possibile, servirsi maggiormente dei mezzi pubblici, mentre i genitori dovrebbero evitare il più possibile di accompagnare i figli a scuola con l'auto. Farebbe molto bene ai ragazzi fare un po' di moto, camminare o andare in bicicletta. Da questa breve analisi si nota che quasi tutte le categorie di cittadini potrebbero servirsi di questo semplice mezzo di locomozione. Ma le piste ciclabili, al contrario di quello che avviene negli altri paesi europei, sono pochissime e non proprio sicure. Occorre quindi potenziarle e migliorare quelle esistenti dotandole di tutti quegli accorgimenti atti a salvaguardare la sicurezza. In particolare dovrebbero essere realizzate piste ciclabili che conducano a scuole e uffici pubblici.

• In una cittadina come Monza in cui le distanze tra il centro e la periferia non sono molto grandi, la realizzazione e anche il mantenimento nel tempo, di una metropolitana in sot-

terranea con stazioni intermedie non molto distanti tra loro é alquanto costosa e solo con un ritorno economico in termini di un'adeguata affluenza di utenti, può essere giustificata. Se poi la metropolitana prevista dovesse essere a "funne" (sistema che ho sempre criticato) nel caso che in futuro dovesse essere sostituita con un altro tipo di metri più idoneo, si dovrà verificare se l'ampiezza, le dimensioni e i raggi di curvatura della galleria saranno sufficienti per il passaggio di quest'altro metri, nonché saranno da verificare le dimensioni delle banchine.

Ma non voglio entrare nel merito della questione, mi limito a fare queste considerazioni. Ad esempio il tratto urbano Stazione F.S.-Ospedale Nuovo anziché da un metri in sotterranea potrebbe essere percorso da una metrotramvia, realizzando solo una breve galleria sottopassante il centro, di poco più di 1 km, tra la stazione FS e i Boschivi dove in superficie verrebbe realizzata una stazione o fermata di interscambio. Tale galleria inoltre potrebbe essere di ampiezza ridotta sufficiente cioè per un solo binario e senza una stazione intermedia che non ritengo affatto necessaria sia perché la stazione FS é vicina al Centro, sia perché il Centro stesso é facilmente percorribile a piedi ed é una splendida passeggiata tra i negozi. In tal modo oltre ad una sensibile riduzione dei costi di esecuzione, si avrebbe un minor impatto ambientale per il centro. Sarebbe altresì opportuno interrare la via Boccaccio come già previsto dal PRG così da permettere facilità di accesso tra i Boschetti e la Villa Reale. Una metrotramvia che parte dalla stazione di testa situata in prossimità della stazione F.S. raggiunge, dopo aver attraversato la galleria, in meno di 3' (ad una velocità di 40-50 km/h) la stazione in superficie ai Boschetti dove ha fermata. Da qui riparte percorrendo la vecchia sede tranviaria opportunamente ampliata per i due sensi di marcia - situata a lato del muro di cinta del Parco, quindi all'altezza di Via Ramazzotti su una nuova sede tranviaria devia a sinistra fino a raggiungere l'Ospedale Nuovo.

Intanto un'altra metrotramvia proveniente dall'Ospedale Nuovo si atterra alla stazione dei Boschetti e dopo il transito della prima metrotramvia attraverso la galleria, raggiunge la stazione di testa presso la stazione FS. Da qui, dopo la discesa e la salita dei passeggeri ed il cambio della cabina di guida da parte del manovratore riparte invertendo la marcia verso l'Ospedale Nuovo e così via.

Il tempo massimo di attesa nella stazione di testa sarà di circa 6-8 minuti che é il tempo che intercorre tra la partenza di una metrotramvia e l'arrivo di un'altra.

Una metrotramvia con la possibilità di variare sia pure entro certi limiti il numero delle carrozze, ha in ogni caso una capacità di trasporto, come numero di passeggeri, superiore a quella di un metri a fune ed inoltre può vantare di una vasta e consolidata esperienza costruttiva, dato il gran numero di esemplari

costruiti in tutta Europa.

Se poi verrà realizzata la metrotramvia che da Milano Viale Zara o da Cinisello, attraverso Viale Lombardia e Viale Cesare Battisti raggiungerà la Villa Reale ed i Boschetti, i passeggeri troveranno coincidenze per recarsi alla Stazione F.S. di Monza o all'Ospedale Nuovo. Tale soluzione, permetterebbe tra l'altro agli abitanti di Cinisello di raggiungere la stazione F.S. di Monza, come già auspicato dalla Regione Lombardia. Inoltre se dovessero essere realizzate presso i Boschetti - Piazza Citterio dei parcheggi di corrispondenza, chi lascia l'auto avrebbe la possibilità di servirsi di una metrotramvia per andare alla stazione F.S., all'Ospedale Nuovo o a Milano, il tempo massimo per raggiungere la stazione Zara dalla linea 3 della metropolitana milanese si aggirerebbe nei 40'.

La metrotramvia per Milano avrebbe fermate anche presso il Rondò dei Pini, dove dovrebbe essere realizzata la nuova cittadella giudiziaria e presso la Bicocca dove si trova la nuova sede dell'università Statale di Milano.

Non so se queste proposte verranno mai realizzate, ritengo comunque che possano dare lo spunto per una ulteriore riflessione sul tema della mobilità monzese.

Renato Violante

Scoprire il Parco di Monza

Il Consorzio Parco Regionale Valle del Lambro, in collaborazione con la Regione, la Soprintendenza ed i Comuni di Monza e Milano ha organizzato una serie di dodici incontri presso la Sala Convegni del Teatrino della Villa Reale allo scopo di illustrare il programma organico triennale per la riqualificazione del Parco di Monza.

Come é noto la Regione Lombardia con la legge Regionale n. 40 del 31 luglio 1995 ha predisposto un programma triennale per la manutenzione e riqualificazione del Parco di Monza stanziando allo scopo 20 miliardi. A tale scopo sono stati predisposti 35 progetti di intervento che riguardano soprattutto il patrimonio arboreo ma anche la sistemazione di cascine e ville, della rete irrigua, dei parcheggi e altri interventi. Pubblichiamo qui di seguito il calendario completo del ciclo di incontri.

1) Le grandi trasformazioni del Parco di Monza nel 900 e la Legge Regionale n.40/1995.

venerdì 13.11.98

Relatori: avv. G.Sala, sig. G.Mattavelli, arch. L.Gremmo, arch. M.Rosa, ing. M. Nova, dr. P. Maffà;

2) L'agricoltura e l'allevamento nel Parco di Monza. Il progetto di riqualificazione del Centro Aziendale presso C.na S.Giorgio.

venerdì 27.11.98

Relatori: arch. A.Sartori, arch. F.Bonafede, prof. F.Sangiorgi, arch. A.Lampugnani, arch. A.Rossi;

3) Aspetti pedologici del Parco di Monza - Uso del suolo. Rapporto terreno-vegetazione. L'idrologia del Parco di Monza: Lambro, rogge, fontanili, storia, attualità. Progetti di riqualificazione.

venerdì 4.12.98

Relatori: dr. D.D'Alessio, ing. A.Pagotto, prof. P.Casati;

4) Il platano e i suoi problemi fitopatologici. Cura e prevenzione.

venerdì 11.12.98

Relatori: dr. C.Corazzin, dr. P.Ferrario, prof. M. Bisiach;

5) Le architetture vegetali: filari, roccoli, siepi, rondi, alberi monumentali Programmi di recupero e riqualificazione.

venerdì 18.12.98

Relatori: dr. G. Buizza, dr. A. Guzzi;

6) La gestione dei boschi nei prossimi quindici anni. Il piano di assestamento forestale.

venerdì 8.1.99

Relatori: sig. G.Mattavelli, dr. M.Cereda, dr. F.Caronni, dr. A.Guzzi;

7) Villa Mirabellino e Cascina Fontana - Nuove destinazioni d'uso. Progetti in corso di realizzazione. Edifici-Giardino.

venerdì 15.1.99, ore 20,45

Relatori: arch. M.Rosa, arch. F.Bonafede, prof. A.Pirani, dr. M.Fabbri, dr. L.Cagnolaro, arch. E.Capucci;

8) Villa Mirabello. Progetti in corso di realizzazione. Edifici-Giardino.

venerdì 22.1.99, ore 20,45

Relatori: arch. F.Bonafede, arch. C.Colzani, prof. A.Pirani, dr. M.Fabbri, dr. P. Maffà;

9) L'area dell'Università. Problemi, prospettive, proposte. I progetti in corso di realizzazione.

venerdì 22.1.99, ore 20,45

Relatori: prof. D. Casati, prof. A. Toccolini, P.A.D.Porta, dr. P.Maffà, arch. A. Rossi

Associazione Nuova via Bergamo: piano del colore e dell'illuminazione

L'Associazione Nuova via Bergamo opera da circa dieci anni con l'obiettivo di mantenere viva l'attenzione sulle caratteristiche e specificità del quartiere. Fra le sue iniziative, spicca la realizzazione del mercato dell'antiquariato, ogni seconda domenica del mese, ormai inserito e consolidato nei calendari del settore.

La relativa marginalità di via Bergamo rispetto al Centro Storico, oltre il perimetro della cinta muraria, oltre il Lambro, l'ha preservata da improvvisati interventi di trasformazione del tessuto storico e ci consente oggi di apprezzare una visione prospettica coerente di edifici che alternano lungo la via facciate dalle corrette proporzioni. Il recupero degli edifici degradati, i semplici interventi di risanamento delle facciate, non possono essere occasionali e lasciati alle sensibilità dei singoli operatori, non sempre attenta ai valori di quanto le vicende storiche ci hanno tramandato, come espressione di cultura materiale, artigianalità, tecniche costruttive.

L'Associazione ha così avviato proposte di riqualificazione e individuato nel Piano del Colore e dell'Illuminazione uno strumento per orientare il recupero di una qualità ambientale e architettonica, attraverso l'applicazione di regole compositive nell'accostamento di colori e materiali.

Per l'affidamento dell'incarico si è ricorsi ad un bando di gara riservato a giovani architetti, che si è svolto da giugno a settembre, con la partecipazione di circa trenta architetti. In base a criteri precedentemente stabiliti, la Commissione ha esaminato le proposte inviate ed ha nominato vincitore il gruppo dell'arch. Paola Saisi. A giorni verrà conferito l'incarico per la redazione del Piano del Colore che verrà completato entro la primavera 99.

La documentazione, integrata da schede tecniche di ogni singolo edificio e da prospetti d'insieme, verrà offerta a titolo collaborativo all'Amministrazione Comunale e verrà gestita localmente dall'Associazione, proponendola come supporto agli operatori che interverranno nella ristrutturazione delle facciate.

Associazione Nuova via Bergamo

Libri

Titoli estratti dal catalogo del Sistema Bibliotecario di Monza, di recente acquisiti e disponibili per la consultazione.

Lambro, storia ambiente lavoro, proposta di un ecomuseo: Mulino Colombo 5-24 maggio 1998

Catalogo a cura del Museo etnologico Monza e Brianza, Monza 1998

Donatella Mazza, Monza racconta la sua storia ed. Tranchida Milano 1998

Oltre Milano: arte e cultura dell'area metropolitana, Provincia di Milano, in collaborazione con La Repubblica e Banca Popolare di Milano, ed. Provincia di Milano Milano 1998

Marilisa Di Giovanni Madruzzo, Pompeo Mariani catalogo ragionato, schede di Anna

Ranzi, ed. Federico Motta Milano 1997

Monza: Itinerari speciali di Bell'Italia, Mondadori Milano 1998 (Supplemento a: Bell'Italia, n. 21 settembre 1998)

Silvia Fasana, Giorgio Mauri, Antonio Molteni, Il Pian d'Erba e i laghi briantei, ed. Bellavite Missaglia 1998

Associazione difesa Alto Lambro, L'alto Lambro in cifre: 1993-1997, a cura di Giuseppe Tagliabue, con la collaborazione di Michele Arcadipane, ed. Tipografica sociale Monza 1998

CULTURA

Il Cicerone di Monza 2: vecchio stradario, cartografica delle cascate e pianta topografica della città, ed. Cadorin Monza 1998

Sac. Sterlocchi Lorenzo, S. Gerardo e il paese di Olgiate, ed. Casa divina provvidenza Como 1903

Comune di Monza: gestione urbanistica e pagine internet

Informiamo, come gentilmente evidenziato il 26 gennaio scorso dal Direttore Ronzoni architetto Mauro, che tra i servizi dell'Ufficio Gestione Urbanistica del Comune di Monza attivati sulle pagine Web, dal 1° di giugno è possibile anche la consultazione dell'ordine del giorno della Commissione Edilizia, ed il Parere della Stessa Commissione sulle pratiche esaminate.

Il parere della Commissione sulle domande esaminate sarà disponibile dal mercoledì successivo alla seduta; le domande non esaminate indicate in elenco sostituiranno l'ordine del giorno per la successiva riunione della Commissione.

Dal 20 settembre è inoltre possibile accedere alla documentazione informativa, alla modulistica ed agli aggiornamenti in materia di Detrazioni Fiscali ed Interventi Edilizi.

L'indirizzo del sito internet:

http://www.comune.monza.mi.it/se_in/am_se/gesturb/

Ringraziamo per la segnalazione, certi che l'apprezzabile iniziativa contribuisca ad avvicinare, in tempo reale, il lavoro degli addetti operatori pubblici e liberi professionisti.

Elena Valentini

Corso di formazione coordinatori per la sicurezza nei cantieri temporanei e mobili IV edizione

Il Consiglio, dopo aver preso atto delle innumerevoli richieste giunte presso la Segreteria, e della mancanza di una offerta alternativa per Monza, ha avvallato la promozione di una nuova edizione del corso.

Inizierà mercoledì 3 Marzo 1999 e terminerà venerdì 11 giugno 1999.

La frequenza sarà due pomeriggi alla settimana, nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 16.00 alle ore 20.00: 28 appuntamenti in aula, da sommare a non meno di otto ore extra aula, di esercitazione per completare la formazione.

Il luogo degli incontri sarà la Sala riunioni dell'AGAM di MONZA.

Ringrazio nuovamente l'AGAM, nella persona del Signor Andreoli dottor Luigi ed il Comitato Paritetico Territoriale di Milano, nelle persone dei Signori Giorgi geometra Orlando, Celaschi architetto Flaviano, Barbirato Katia, e tutti i collaboratori, che con la loro gradevole disponibilità hanno consentito anche questa volta all'iniziativa di prendere corpo.

Il calendario è consultabile presso la segreteria e sarà distribuito a tutti coloro che si iscriveranno.

La quota individuale di partecipazione prevista dovrà essere corrisposta all'atto dell'iscrizione:

£.1.600.000.= + 20% I.V.A. riservata agli iscritti al Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri,

£.1.700.000.= + 20% I.V.A. per tutti gli altri.

Per conseguire la formazione non occorre essere iscritti agli Albi Professionali.

Le iscrizioni sono aperte a: laureati in Architettura, o Ingegneria, diplomati Geometri, o Periti Industriali.

Le iscrizioni si raccoglieranno presso la segreteria del Collegio in via Dante Alighieri 2 Monza dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00.

Numero massimo di partecipanti previsto: 60.

Elena Valentini

Nuove modalità di approccio al mercato immobiliare: esperienze di un Master

Con l'entusiasmo di chi ha vissuto un'esperienza particolarmente significativa di approfondimento culturale vorrei raccontare agli amici colleghi del Collegio degli Architetti

e Ingegneri di Monza e Brianza la mia partecipazione al Master in Facilities Management che si è svolto da Marzo a Dicembre 1998 presso il Politecnico di Milano, Dipartimento di Tecnologia dell'Architettura.

Promotore del Corso è il prof. Oliviero Tronconi, docente del Laboratorio di Costruzioni dell'Architettura, che da anni si occupa, sia all'interno che all'esterno dell'Università, dell'aspetto legato al ciclo di vita dell'edificio ed, in particolare, delle tecnologie avanzate applicate al manufatto architettonico (Vedi il suo testo "L'edificio intelligente" edito da Etas Libri).

Per molti, probabilmente come lo era per me fino a pochi mesi fa, il termine facilities management risulta, se non sconosciuto, per lo meno di non chiara definizione; con esso si indica l'organizzazione delle risorse tecniche ed umane necessarie alla gestione di tutte le problematiche relative all'edificio ed al suo utilizzo da parte dell'inquilino o proprietario.

Il facilities manager di una azienda è il responsabile dei Servizi Generali (terminologia ormai in disuso) comprendenti la gestione degli arredi e delle attrezzature, le pulizie, i servizi di posta interna, la guardiania, il ristoro, il centro stampa, il giardinaggio, l'igiene e la sicurezza, così come la Conduzione e Manutenzione dell'edificio e di tutti gli impianti.

La sua formazione integra principi di amministrazione, gestione manageriale, architettura e psicologia: gli è richiesta una competenza a trecentosessanta gradi tra le diverse discipline tecniche ed economiche ed una nuova, anche se già sperimentata in altri settori economici, procedura di analisi dei risultati operativi: il benchmarking (conoscere attraverso il confronto).

Durante il Master, comunque, non si è parlato solo di facilities: sono state affrontate le moltissime tematiche relative al mercato immobiliare oggi in profonda trasformazione dopo un lungo periodo di crisi.

Vorrei a questo proposito chiarire le cause di questo recente processo positivo, così come evidenziate in maniera puntuale durante le lezioni.

- Gli edifici sono cambiati: nuovi materiali, nuove tecnologie, nuove prestazioni.

- È mutato pure il modo di considerarli: non più come meri contenitori di spazi, bensì organismi con un ciclo di vita ben definito, ai quali si richiedono prestazioni sempre più specializzate (soprattutto per la rapidissima crescita del settore informatico e la sua diretta influenza sul sistema organizzativo del lavoro).

- È cambiata la logica con cui si valuta il patri-

monio immobiliare: se negli anni precedenti alla crisi il valore degli immobili cresceva indipendentemente da qualsiasi politica di intervento manutentivo, oggi non è più possibile prescindere da logiche di valorizzazione e riqualificazione dell'organismo/edificio perché possa crescere nel tempo, pur sapendo che l'incremento avvenuto nel passato non si ripeterà più.

- L'investimento nel settore immobiliare, che negli anni scorsi vide protagonisti da una parte gli Enti Previdenziali, Assicurativi e Bancari dall'altra i piccoli e medi risparmiatori, viene considerato oggi sotto una veste del tutto nuova: l'investitore non ha più come obiettivo principale la realizzazione di plusvalenza quanto piuttosto la generazione di flusso di cassa cioè reddito. Se la plusvalenza era legata a situazioni di mercato (oggi tendenzialmente stazionario) il flusso di cassa è strettamente connesso con la gestione dell'immobile e con la tipologia dell'inquilino: di qui l'attitudine del risparmiatore a mettere a confronto il rendimento degli immobili con quelli generati da forme alternative di investimento

- Il Dlgs n°104 del 1996, ancora in fase di attuazione, contribuisce ad accelerare il processo sopra descritto: gli Enti Previdenziali devono restituire i redditi del patrimonio immobiliare ai contribuenti e non possono più gestire da soli tale patrimonio. La legge impone che si affidino a società specializzate per la gestione dei piani programmati di dismissione.

Le possibilità così offerte agli Enti sono di due tipi: vendere gli immobili oppure gestirli meglio.

Da questa situazione derivano nuove forme di interpretazione della legge:

- lo spin-off (attuato da Ina Assicurazioni): procedura di conferimento di tutto il patrimonio immobiliare in una società che viene quotata in Borsa (lasciando alla società madre il core business delle Assicurazioni);

- la securitization che prevede la cessione da parte degli Istituti di Credito dei crediti in sofferenza;

- i fondi immobiliari: già sperimentati negli anni Ottanta con gli sfortunati episodi di EuroProgram ed Eurogest furono formalmente istituiti dalla Legge n°86 del 1994, poi modificata dalle successive L.503/95 e L.662/96; costituiscono una forma collettiva di risparmio assimilabile, come tipologia, ai fondi comuni mobiliari pur differenziandosi per le caratteristiche di "fisicità" del settore immobiliare (essendo l'edificio strettamente legato al territorio).

- La tendenza delle aziende e, ultimamente, anche degli Enti Pubblici all'outsourcing delle attività non legate al core business: la gestio-

ne di queste attività viene affidata, oggi, a società specializzate nella gestione amministrativa, tecnica e strategica dell'immobile.

Dallo scenario sopra descritto emergono nuove figure professionali che caratterizzeranno per il prossimo futuro il mercato immobiliare e costituiranno ulteriori opportunità nel mercato del lavoro per l'architetto:

- a) il facilities manager del quale ho già precedentemente descritto le competenze
- b) il property manager che ha il compito di gestire il patrimonio immobiliare monitorando il reddito di locazione come flusso di cassa ed indicatore della qualità dell'investimento.
- c) l'asset manager le cui performances consistono nello sviluppare tutte le strategie di valorizzazione del patrimonio attraverso: monitoraggio della consistenza, studi di fattibilità e riconversione, progetti di sviluppo immobiliare, gestione di acquisti e vendite, finanziarizzazione.

Un'ulteriore specializzazione in questo settore porta all'individuazione della figura del portfolio manager che conduce il processo di gestione del portafoglio immobiliare attraverso l'analisi degli obiettivi e vincoli degli investitori, il monitoraggio del mercato immobiliare, la definizione della strategia del portafoglio e la misurazione della sua performance.

d) il project manager che attraverso le metodologie di approccio al "progetto" organizza e coordina tutte le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi: anche in questo caso sono richieste competenze che spaziano dal settore tecnico (architettura ed ingegneria) a quello economico e legislativo nonché spiccate doti individuali di problem solving.

Ritornando all'organizzazione del corso, gli insegnamenti sono stati suddivisi in moduli tra i quali i più interessanti, soprattutto perché trattanti argomenti che non vengono approfonditi dalla nostra Facoltà, si sono rivelati quello di economia aziendale (introduzione al bilancio e tecniche di contabilità analitica), di economia immobiliare (il cui protagonista, il tasso di capitalizzazione, è stato ampiamente approfondito dal bravissimo dott. Somasca), di benchmarking e di finanza immobiliare (i fondi di investimento immobiliare, attività peritale, la finanziarizzazione dei patrimoni).

I docenti, tra i quali pochi professori accademici, erano managers delle più importanti aziende operanti in questo settore e sponsors del corso: Insigna Cagisa, Richard Ellis, Milano Centrale Servizi, EdilNord Gestioni, Focus del gruppo Mariani Servizi, Astrim, Policarbo, etc. Al termine della parte teorica, che si è svolta nelle aule della nuova sede distaccata del Politecnico alla Bovisa, ho personalmente compiuto il tirocinio previsto dal programma del Master presso Insigna Cagisa, primaria azienda di gestione immobiliare di Milano,

dove mi sono occupata della stesura di un manuale operativo inerente le attività di Maintenance e Asset Management.

Per concludere e ritornare all'entusiasmo espresso all'inizio di questa breve chiacchierata, non posso che esprimere un giudizio positivo su questa esperienza che, se pur impegnativa in termini di tempo e fatica intellettuale e fisica (il corso mi ha accompagnata per tutta la gravidanza del mio terzo figlio) ha contribuito ad aprire nuovi orizzonti conoscitivi e professionali.

Sabina Capra

Il decreto legislativo 494/96 due anni dopo

L'associazione Tecnologia per L'edilizia ed Il Comitato Paritetico Territoriale In collaborazione con Assimpredil hanno organizzato un convegno per il Giorno 11 febbraio 1999 presso la Sala Rossa della sede dell'Ente Scuola Edile Milanese in via Newton 3 a Milano. Dalle 13.30 alle 18.00 sono previsti interventi di Donatella Guzzoni, Orlando Giorgi, Rino Rinaldi, Raffaello Borghi, Giacomo Rizzi, Emanuela Dal santo, Maria Rosaria Piparo, Sergio Zambelli, Filiberto Finzi. Parteciperanno Flaviano Celaschi, Michele Luigi mariani.

Il convegno si prefigge di fare un bilancio dopo due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, indagando sulle difficoltà operative, alla ricerca di nuove proposte operative. Si parlerà di: sensibilizzazione della Committenza, prequalificazione delle imprese, modifiche alla normativa e confronto con la Merloni ter, statistiche degli infortuni, redazione dei piani di sicurezza e coordinamento e confini tra 626 e 494, sicurezza per gli inserti di sollevamento.

Il Convegno si rivolge a committenti, imprenditori, tecnici delle costruzioni, progettisti, direttori, coordinatori per la sicurezza, operatori pubblici preposti al controllo della sicurezza in edilizia.

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Quote annue di iscrizione:	
neolaureato	£ 30.000
ordinario	£ 70.000
sostenitore	£ 150.000

Consiglio direttivo del biennio 1998/1999:

Presidente	<i>Franco Gaiani</i> 039 323408 2300349 fax
Vicepresidente	<i>Maria Luisa Biffis</i> 039 323312 2300425 fax
Segretario	<i>Elena Valentini</i> 039 387385 323987 fax
Consigliere	<i>Michela Genghini</i> 039 389753 324251 fax
Consigliere	<i>Giovanni Grassi</i> 039 325311 2300425 fax
Consigliere	<i>Michele Tesoro</i> 039 2300393 324114 fax
Consigliere	<i>Renato Violante</i> 039 2003784